



il Libro Concorso Simone

654 ALLIEVI AGENTI POLIZIA di STATO

(G.U. 9-11-2018, n. 89)

MANUALE COMPLETO PER LA PREPARAZIONE ALLA PROVA SCRITTA TEORIA e QUIZ

Il QR Code
per accedere alle risorse online

Se non trovi il
QR Code adesivo,
contattaci su
qrcode@simone.it

Come accedere alle nostre risorse online

Se hai uno smartphone, per utilizzare il QR Code devi utilizzare un lettore di QR Code.

Se non hai un lettore di QR Code sul tuo smartphone, puoi scaricarlo da iTunes (se hai un iPhone) o da Play Store (se hai uno smartphone Android).

Scaricato il lettore, utilizzalo per **inquadrare il QR Code che trovi su questa pagina** con la fotocamera del tuo smartphone. Una volta inquadrato e riconosciuto il QR Code, avrai automaticamente il link per accedere alle nostre risorse online.

Se, invece, non hai uno smartphone puoi accedere alle nostre risorse online direttamente utilizzando questo indirizzo nel tuo browser:

www.simone.it/d/304

In entrambi i casi, registrati sulla pagina che ti abbiamo indicato (in alto a destra, nel box, **Area Riservata**, clicca sul link **Registri**). Terminata la registrazione dovrai attendere una mail con la password che ti è stata assegnata. Ricevuta la password **accedi all'Area Riservata** e potrai scaricare i contenuti online.

Per accedere ad alcuni contenuti è necessario digitare il **Codice identificativo** che trovi sul QR code.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

*Il catalogo aggiornato è consultabile sul sito: www.simone.it
ove è anche possibile scaricare alcune pagine saggio dei testi pubblicati*

La pubblicazione di questo volume, pur curato con scrupolosa attenzione dagli Autori e dalla redazione, non comporta alcuna assunzione di responsabilità da parte degli stessi e della Casa editrice per eventuali errori, incongruenze o difformità dai contenuti delle prove effettivamente somministrate in sede di concorso. Per continuare a migliorare la qualità delle proprie pubblicazioni e renderle sempre più mirate alle esigenze dei vari lettori, la Edizione Simone sarà lieta di ricevere le tue segnalazioni o osservazioni all'indirizzo info@simone.it.

Tutti i diritti di sfruttamento economico dell'opera appartengono alla Simone s.r.l.
(art. 64, D.Lgs. 10-2-2005, n. 30)

Finito di stampare nel mese di novembre 2018
dalla «Rotobook Service s.r.l.» - Via Capri, n. 67 - Casoria - Napoli
per conto della Simone s.r.l. - Via F. Russo, n. 33/D - 80123 - Napoli

Grafica di copertina a cura di Giuseppe Ragno

PREMESSA

Il volume si propone come manuale completo per la **preparazione alla prova scritta del concorso per 654 Allievi Agenti della Polizia di Stato** (G.U. 9 novembre 2018, n. 89), **riservato** ai volontari in ferma prefissata di un anno (**VFP1**) o quadriennale (**VFP4**) ovvero in rafferma annuale in servizio o in congedo.

Il testo aderisce perfettamente alle **indicazioni del bando**, secondo cui la prova d'esame consisterà in un questionario composto da domande con risposta a scelta multipla riguardanti argomenti di cultura generale, materie della Scuola media dell'obbligo, nonché l'accertamento di un sufficiente livello di conoscenza dell'Informatica e della lingua Inglese.

La trattazione, che prevede **teoria e quiz**, concerne le seguenti discipline:

- **Letteratura italiana;**
- **Grammatica italiana;**
- **Storia;**
- **Educazione civica;**
- **Geografia;**
- **Scienze;**
- **Matematica e Geometria;**
- **Informatica;**
- **Lingua inglese** (quiz con risposte commentate).

Le agili sintesi teoriche delle principali materie della Scuola media dell'obbligo consentono al candidato di prepararsi in maniera ottimale sugli argomenti che saranno oggetto della prova d'esame, evitandogli di doversi confrontare in modo puramente mnemonico con la banca-dati ufficiale di 6.000 quiz che verrà pubblicata, almeno venti giorni prima della prova, sul sito istituzionale della Polizia di Stato.

Inoltre, proprio per permettere ai concorrenti di **esercitarsi al meglio** in vista della selezione concorsuale, al volume è allegato un **software** (scaricabile tramite **QR-Code**) con **oltre 10.000 quiz tratti dalle banche-dati ufficiali dei precedenti concorsi**, che offre la possibilità di simulare la prova d'esame e valutare, anche con apposite statistiche, i progressi della propria preparazione.



Il software è scaricabile attraverso il *QR Code* che trovi sulla prima pagina del libro.

Inserire la preposizione giusta.35) **The apples are ... the table.**

- A) from C) on
 B) in D) into

36) **... the table there is a cat.**

- A) under C) at
 B) in D) below

37) **David is not ... home.**

- A) in C) at
 B) - D) into the

38) **We have got a cottage ... the seaside.**

- A) onto C) to
 B) in D) at

39) **I am happy to be ... friends again.**

- A) between C) in the
 B) in D) among

40) **Susan is sitting ... Jack and Jennyfer.**

- A) by C) between
 B) among D) from

Indicare la frase corretta.

- 41) A) Don't tell to him please.
 B) Don't say him please.
 C) Don't tell him please.
 D) Tells not him please.
- 42) A) She said if I wanted to come.
 B) She asked if I wanted to come.
 C) She told what I wanted to do.
 D) She told me: "What do you want to do?"

Completare la frase.43) **You know ... I spend my time.**

- A) how
 B) as
 C) like
 D) that

- 1) Risposta esatta: **B**
- 2) Risposta esatta: **D**
- 3) Risposta esatta: **C**

L'articolo è la parte del discorso che sta davanti al nome e lo introduce; può essere *determinativo*, quando indica qualcosa di preciso, cioè di ben determinato e specificato; o *indeterminativo*, quando indica qualcosa di generico, ossia di non specificato e indeterminato.

In inglese l'**articolo indeterminativo** ha **due forme**:

- **a**, utilizzabile davanti alle parole che cominciano con una consonante (*a cat*, un gatto), con *-h* aspirata (*a hero*, un eroe), con le semivocali *-w* e *-y* (*a whisky*, un whisky; *a young*, un giovane), nonché con la *-u* nei casi in cui essa si pronuncia come una consonante (*a university*, un'università);
- **an**, utilizzabile davanti ai termini che iniziano con una vocale (*an egg*, un uovo) o con *-h* muta; questi ultimi nella lingua corrente sono solo quattro: *heir* (erede), *honest* (onesto), *honour* (onore), *hour* (ora).

Le due forme *a / an* traducono quindi gli articoli indeterminativi italiani «un / uno / una»; sono invariabili nel genere, ovvero non cambiano quando si riferiscono a nomi indicanti persone di sesso maschile o femminile (*He is an actor*, Lui è un attore; *She is an actress*, Lei è un'attrice); si possono usare davanti a un sostantivo numerabile singolare per fare riferimento a qualcuno o a qualcosa la cui identità non è nota agli interlocutori o comunque non è definita (*Can I have a cake?*, Posso avere un dolce?; *He is an honest man*, Lui è un uomo onesto).

Mentre in italiano esiste una sola parola (uno) che funge da articolo indeterminativo o da aggettivo numerale, in inglese l'articolo *a / an* è diverso dal numerale *one*, in luogo del quale può essere sempre adoperato, a meno che non si voglia enfatizzare il concetto di una (e una sola) persona o cosa (*One car is enough*, *there are only three of us*, Una macchina basta, siamo solo in tre).

L'**articolo determinativo** è **invariabile sia nel genere sia nel numero**, in quanto ha una sola forma, **the**, che in italiano corrisponde a «il / lo / la / i / gli / le». *The* si usa davanti a tutti i nomi maschili, femminili e neutri, sia singolari che plurali (*The boy is Kevin*, Il ragazzo è Kevin; *The boys are Alex and Michael*, I ragazzi sono Alex e Michael; *The water is warm*, L'acqua è calda).

Di norma si usa:

- quando il sostantivo è già stato nominato in precedenza (*I watched a concert and a film on TV last night: the concert was good, but I didn't like the film*, Ho visto un concerto e un film in TV ieri sera: il concerto era bello, ma il film non mi è piaciuto);
- quando ci si riferisce a cose di cui esiste un unico esemplare (*the moon*, la luna; *the Reformation*, la Riforma);
- davanti ai nomi di strumenti musicali e di invenzioni scientifiche (*I can play the guitar*, So suonare la chitarra; *Marconi invented the radio*, Marconi inventò la radio);
- davanti ai nomi di determinati luoghi (*I am going to the country / the cinema / the factory*, Andrò in campagna / al cinema / in fabbrica). Nel caso di alberghi, ristoranti, cinema, chiese identificati con un nome proprio seguito da un genitivo sassone, l'articolo *the* non deve essere usato (*Kelly's Hotel* e non *the Kelly's Hotel*; *St. Andrew's Church* e non *the St. Andrew's Church*);
- davanti ai nomi geografici di fiumi, mari, oceani, canali, catene montuose, deserti, arcipelaghi, nazioni contenenti un nome comune (*the Mediterranean Sea*, il Mar Mediterraneo; *the Alps*, le Alpi; *the United Kingdom*, il Regno Unito);
- davanti ai nomi seguiti da *of* (*the Statue of Liberty*, la Statua della Libertà).

4) Risposta esatta: C

5) Risposta esatta: D

Il **presente continuato** o **progressivo** (*present continuous* o *present progressive*) equivale alla forma italiana «io sto + gerundio» e si costruisce con:

presente indicativo di *to be* + *-ing form* del verbo da coniugare

Questo tempo **si utilizza**:

- per denotare che l'azione o lo stato espressi dal verbo continuano ancora nel momento in cui se ne parla (*You are reading this sentence*, Stai leggendo questa frase);
- per esprimere azioni di durata temporanea (*I'm reading an interesting book*, Sto leggendo un libro interessante).

In italiano la forma *-ing* corrisponde anche al participio presente e al gerundio. Si ricordi, però, che non sono coniugabili nella forma *-ing* i verbi di percezione (*to feel*, sentire; *to see*, vedere), quelli che si riferiscono a stati mentali o sentimenti (*to like*, piacere; *to love*, amare) e quelli indicanti relazione o esistenza (*to be*, essere; *to have*, avere; *to remain*, rimanere).

Le forme negativa, interrogativa e interrogativo-negativa del *present continuous* seguono le regole valide per il *to be* (*I am walking*, *I am not walking*, *Am I walking?*, *Am I not walking?*).

Per costruire la *-ing form* esistono alcune **regole ortografiche**:

- se il verbo termina in *-e*, questa cade davanti alla desinenza *-ing* (*to take* → *taking*); fanno eccezione i verbi in *-ee* (*to see* → *seeing*) e il verbo *to be* (*being*);
- i verbi monosillabici che terminano con una consonante preceduta da una sola vocale accentata raddoppiano la consonante finale (*to stop* → *stopping*, *to travel* → *travelling*);
- i verbi terminanti in *-ie* mutano in *-y* e aggiungono *-ing* (*to die* → *dying*, *to lie* → *lying*).

6) Risposta esatta: D

7) Risposta esatta: B

Si definiscono **difettivi** (o **modali**) quei verbi che, pur mancando di alcuni modi e tempi, esprimono comunque il modo in cui può svolgersi una determinata azione, la quale può essere conseguenza, ad esempio, di un permesso, di un obbligo, di una possibilità, del possesso di una determinata abilità etc. I più comuni sono *can* (*to be able to*), *could* (*to be able to*), *may* (*to be likely*), *might*, *shall*, *should*, *will*, *would*, *must* (*to have to*), *ought to*.

Essi presentano le seguenti caratteristiche:

- nelle forme negative e interrogative non richiedono il verbo *to do*, analogamente agli ausiliari *to be* e *to have* (*I can't play the piano*, Non so suonare il piano; *Can you play the guitar?*, Sai suonare la chitarra?);
- nelle risposte brevi (*short answers*) si usano senza ripetere il verbo a cui si accompagnano, anche in questo caso analogamente agli ausiliari *to be* e *to have* (*Can you do it for me?*, Puoi farlo per me?; *Yes, I can* / *No, I can't*, Sì, posso farlo / No, non posso farlo);
- sono sempre seguiti da un altro verbo all'infinito senza *to*, ad eccezione di *ought to* e *to have to* (*I must do it*, Devo farlo; *You have to do it*, Devi farlo; *You ought to have more faith in yourself*, Dovresti avere più fiducia in te stesso);
- presentano una sola forma per tutte le persone, cosicché non hanno la *-s* alla III persona singolare del presente (*The key may be in the drawer*, La chiave può essere nel cassetto);
- non aggiungono mai desinenze (né *-ing* del participio presente e del gerundio, né *-ed* del participio passato, ad esempio), per cui sono costretti a ricorrere ad altri verbi;
- non hanno l'infinito e dispongono di pochi tempi e modi verbali, cosicché devono ricorrere ad altri verbi per le voci mancanti.

Can significa «**potere**» come indice di abilità e capacità, nel senso di «**saper fare**» o «**avere la possibilità di fare**» una determinata cosa (*Many Scandinavians can speak English pretty well*, Molti scandinavi sanno parlare inglese abbastanza bene); la **forma negativa** è **can not / cannot** (**can't**), quella **interrogativa** si costruisce con la semplice **inversione di soggetto e verbo**. Si adopera soprattutto

al **presente** (*I can go to the cinema today*, Posso andare al cinema oggi) e talvolta con valore di **futuro** (*I can give you a lift to the airport tomorrow*, Potrò darti un passaggio all'aeroporto domani). Il più comune sostituto di *can* è **to be able to** (potere, essere capace di, essere in grado di), al quale si ricorre sia come forma alternativa per il *simple present*, sia per rendere in inglese i tempi mancanti di *can*.

Si ricorre a *can* per:

- indicare la capacità di compiere una specifica azione, nonché come traduzione dell'italiano «sapere come» (*I can do it, but you can't*, So come [= Posso] farlo io, ma tu no);
- rendere il concetto di «possibilità» in determinate condizioni (*If you go to the zoo, you can see wild animals*, Se vai allo zoo, puoi vedere gli animali selvatici);
- chiedere e accordare un permesso, in luogo del più formale *may* (*Can I go to the toilet?*, Posso andare al bagno?);
- esprimere incapacità o negare un permesso, usando la forma negativa (*She can't manage by herself*, Non può farcela da sola; *You can't go now*, Ora non puoi andare);
- esprimere supposizione in contrapposizione a *must* (*Marta must be seventeen*, Marta deve avere diciassette anni).

Must è usato solo al **presente** ed esprime l'idea di «dovere» (*You must do it*, Devi farlo); la **forma negativa** è **must not** (*mustn't*), quella **interrogativa** si costruisce con la semplice **inversione di soggetto e verbo**. Nei tempi mancanti *must* viene sostituito da **to have to**, che pure esprime l'idea di «dovere» nel senso di trovarsi nella necessità (o avere l'obbligo) di fare qualcosa e che nelle forme negative e interrogative richiede l'ausiliare *to do*. Si noti che al presente esiste una differente sfumatura di significato tra *must*, con cui si esprime la decisione di chi parla, e *to have to*, che invece si riferisce alla decisione di un'altra persona, o di qualcosa che si pone al di là del controllo di chi parla (*I'm late, I must hurry*, Sono in ritardo, devo affrettarmi; *I have to go to work today*, Oggi devo andare a lavorare).

Si ricorre a *must*:

- per esprimere un obbligo o una proibizione che il parlante impone a se stesso o ad un'altra persona (*I must go now*, Ora devo andare);
- per esplicitare una supposizione fondata su dati evidenti e reali (*She must be thirty*, Lei deve avere trent'anni);
- per denotare una convinzione probabile, che tuttavia si può esprimere anche con *will* (*My watch must be stopped. It must [will] be about seven*, Il mio orologio deve essersi fermato. Devono essere circa le sette);
- seguito da *have been*, per esprimere una supposizione, fatta al presente, su eventi passati (*She must have been tired that day*, Quel giorno doveva essere stanca);
- per consigliare di compiere un'azione o per fare un invito convincente (*You must study harder if you want to improve your English*, Devi studiare più duramente se vuoi migliorare il tuo inglese);
- per esprimere l'unica deduzione possibile (*My car is not in the garage. It must be stolen*, La mia auto non è nel garage. Deve essere stata rubata);
- nelle interrogative in cui si formulano richieste riguardo a ciò che il parlante deve o non deve fare. A tali domande si risponde o affermativamente, con *Yes, you must*, se si ordina qualcosa, oppure negativamente, con *No, you needn't* o *No, you don't have to*, se l'intenzione è quella di assolvere qualcuno da un determinato obbligo.

8) Risposta esatta: **B**

9) Risposta esatta: **D**

In inglese i **pronomi dimostrativi** non differiscono dagli **aggettivi dimostrativi**, nel senso che hanno entrambi le stesse forme:

| | Singolare | | Plurale |
|-------------|----------------|--------------|------------------------------|
| <i>this</i> | questo, questa | <i>these</i> | questi, queste |
| <i>that</i> | quello, quella | <i>those</i> | quei, quegli, quelli, quelle |

Impiegati come aggettivi dimostrativi, *this* e *these* si usano per indicare cose e persone vicine a chi parla, mentre *that* e *those* si adoperano in riferimento a persone e cose lontane da chi parla; tutti possono indicare vicinanza (o lontananza) **spaziale**, **temporale** o **psicologica** (*This tie is very nice*, Que-

sta cravatta è molto bella; *These books are really interesting*, Questi libri sono davvero interessanti; *That umbrella is Larry's*, Quell'ombrello è di Larry; *Those answers were conclusive*, Quelle risposte furono decisive).

Questi *aggettivi* possono svolgere anche la funzione di *pronomi* (fare, cioè, le veci del nome), ma generalmente si riferiscono a cose e non a persone, tranne i casi in cui corrispondono al soggetto di una frase (*This is a beautiful colour*, Questo è un bel colore; *These are Sarah and Elizabeth*, Queste sono Sarah ed Elizabeth; *Do you like those over there?*, Ti piacciono quelle là?).

Da ricordare che **that** si può utilizzare anche come **congiunzione**, caso in cui può essere omissso (*I know [that] he is here*, So che lui è qui), e come **pronome relativo** (*Those are the girls that we like!*, Quelle sono le ragazze che ci piacciono!).

Oltre che per indicare qualcosa o qualcuno, i pronomi dimostrativi **possono essere utilizzati anche in altre circostanze**:

- si usa *this* per presentare qualcuno in modo informale (*John, this is Mike*, John, ti presento Mike);
- si adoperano *this is...* e *that is...* nelle conversazioni telefoniche. In particolare *this is...* è riferito a chi parla e viene usato per presentarsi, mentre *that is...* è riferito all'interlocutore e solitamente viene utilizzato per avere conferma che si stia parlando effettivamente con la persona richiesta (*Hello, this is Mike!*, Pronto, sono Mike!; *Hello, is that Susan?*, Pronto, parlo con Susan?);
- si utilizza *that* per indicare ciò che qualcuno ha appena detto o che è appena successo (*Yes, that's right!*, Sì, giusto!; *that is / that is to say*, cioè; *That was a great party!*, È stata una bella festa!);
- nel linguaggio corrente informale si può usare un dimostrativo per accompagnare un aggettivo, col risultato di ottenere un significato avverbiale (*It's this small!*, È così piccolo!; *It's that easy!*, È così semplice! / È tutto qui!);
- si può adoperare un dimostrativo al posto del pronome personale soggetto *it* per enfatizzare ciò che si sta dicendo (*But that's wrong!*, Ma è sbagliato!).

10) Risposta esatta: **B**

11) Risposta esatta: **D**

12) Risposta esatta: **D**

13) Risposta esatta: **C**

14) Risposta esatta: **C**

Le forme *negativa*, *interrogativa* e *interrogativo-negativa* del *simple present* si formano con l'ausiliare **do** (III persona singolare: **does**), secondo le costruzioni indicate di seguito:

forma negativa

soggetto + **do not (don't) / does not (doesn't)** + forma base del verbo

forma interrogativa

do / does + soggetto + forma base del verbo

forma interrogativo-negativa

don't / doesn't + soggetto + forma base del verbo

Ciò avviene per tutti i verbi, regolari e irregolari, fatta eccezione per **to be** (essere), **to have got** (avere, possedere) e la maggior parte dei **difettivi** (o modali: *can, must, may, shall, will...*), che nelle forme *negativa*, *interrogativa* e *interrogativo-negativa* **non vogliono il to do**, ma richiedono semplicemente il **not** (o *n't* nella forma contratta) o ricorrono all'**inversione dell'ordine tra soggetto e verbo (to be)**: *This is your son*, Questo è tuo figlio → *This is not your son*, Questo non è tuo figlio → *Is this your son?*, È questo tuo figlio? → *Isn't this your son?*, Non è questo tuo figlio?; **to have got**: *We have got a*

car, Abbiamo un'auto → *We haven't got a car*, Non abbiamo un'auto → *Have we got a car?*, Abbiamo un'auto? → *Haven't we got a car?*, Non abbiamo un'auto?; **difettivo, can**: *They can dance*, Sanno ballare → *They can't (can not or cannot) dance*, Non sanno ballare → *Can they dance?*, Sanno ballare? → *Can't they dance?*, Non sanno ballare?).

15) Risposta esatta: **B**

16) Risposta esatta: **D**

17) Risposta esatta: **A**

18) Risposta esatta: **D**

In inglese, proprio come in italiano, i sostantivi possiedono di norma due forme: una per il *singolare* e l'altra per il *plurale*. La **formazione del plurale** richiede solitamente l'**aggiunta di una -s** alla forma singolare del nome (*book* → *books*, *dog* → *dogs*).

Tuttavia non mancano le **eccezioni** e le **varianti**, corrispondenti, in linea di massima, ai casi di seguito specificati:

- i sostantivi che terminano per *-s*, *-ss*, *-sh*, *-ch*, *-x*, *-z* aggiungono **-es**; tutti tranne *ox* (bue), che al plurale diventa *oxen* (*bus*, autobus → *buses*; *boss*, capo → *bosses*; *box*, scatola → *boxes*; *flash*, lampo → *flashes*);
 - i sostantivi che terminano per *-o* aggiungono **-es**, tranne *canto*, *photo*, *piano*, *radio*, che aggiungono solamente una *-s* (*potato*, patata → *potatoes*; *tomato*, pomodoro → *tomatoes*; **ma** *photo*, foto → *photos*);
 - i sostantivi che terminano per **-y preceduta da consonante** cambiano la *y* in *i* ed aggiungono **-es**, mentre quelli in cui la **y è preceduta da vocale** seguono la regola base, aggiungendo semplicemente **-s** al singolare (*country*, paese → *countries*; *city*, città → *cities*; *fly*, mosca → *flies*; **ma** *boy*, ragazzo → *boys*);
 - i sostantivi che terminano per *-f* o *-fe* formano il plurale in **-ves**, tranne *chief*, *cliff*, *gulf*, *roof* e *safe*, che sono regolari e aggiungono soltanto una **-s** (*half*, metà → *halves*; *knife*, coltello → *knives*; *life*, vita → *lives*; **ma** *chief*, capo → *chiefs*).
- Inoltre, sempre nel gruppo dei nomi che terminano per *-f* o *-fe*, alcuni possono formare il plurale in **entrambe le forme**, quella regolare o quella in *-ves* (*hoof*, zoccolo di animale → *hoofs* o *hoo-ves*; *scarf*, sciarpa → *scarfs* o *scarves*);
- determinati sostantivi che hanno **forme diverse** per il singolare e per il plurale (*child*, bambino → *children*; *foot*, piede → *feet*; *man*, uomo → *men*; *mouse*, topo → *mice*; *tooth*, dente → *teeth*; *woman*, donna → *women*);
 - i seguenti sostantivi che hanno la **stessa forma** per il singolare e per il plurale: *deer* (cervo), *series* (serie), *sheep* (pecora), *species* (specie), quasi tutti i nomi di pesci (*trout*, *salmon* etc.), nonché *aircraft* (aereo), *spacecraft* (navicella) e *hovercraft* (aeronave);
 - taluni sostantivi indicanti oggetti e capi di vestiario formati da due parti indivisibili (detti *pair nouns*), che sono sempre **plurali** (*scissors*, forbici; *glasses*, occhiali; *trousers*, pantaloni);
 - alcuni nomi che, **pur presentandosi come singolari, sono invece plurali** (*people*, gente / persone; *police*, polizia; *clergy*, clero; *cattle*, bestiame).
- Un cenno a parte merita **people**, comunemente usato come plurale di *person*, persona (*one person* → *two people*): tale sostantivo è considerato regolare, così da prendere la *-s* al plurale, quando significa «popolo», nel senso di «comunità nazionale o etnica» (*the peoples of Europe*, i popoli d'Europa);
- *hair* (capelli), *fruit* (frutta) e *fish* (pesce), che si usano al singolare con valore di plurale, ma che in riferimento a specifiche unità si possono volgere al plurale (*My hair is black*, I miei capelli sono neri; *Two hairs in my soup!*, Due capelli nella mia minestra!);
 - alcuni nomi che, pur terminando per *-s*, **non sono plurali**, cosicché vogliono il verbo al singolare: tali sono *news*, notizia; *linguistics*, linguistica; *politics*, politica; *mathematics*, matematica; *physics*, fisica (*Mathematics is an interesting subject*, La matematica è una materia interessante);
 - i **nomi composti** (cioè quelli formati da due o più parti — *toothbrush*, spazzolino; *tin-opener*, apriscatole — in genere da un sostantivo che si pone davanti a un altro sostantivo, il primo dei quali è quasi sempre singolare anche se il significato è plurale: *shoe shop*, negozio di scarpe), che for-

mano il plurale aggiungendo **-(e)s** al sostantivo principale (*shoe shop*, negozio di scarpe → *shoe shops*; *toothbrush*, spazzolino → *toothbrushes*; *teacup*, tazza da tè → *teacups*; *brother-in-law*, cognato → *brothers-in-law*; *passer-by*, passante → *passers-by*);

- taluni sostantivi di **origine greca o latina**, che hanno forme plurali greche o latine (*basis*, base → *bases*; *crisis*, crisi → *crises*; *datum*, dato → *data*; *oasis*, oasi → *oases*; *phenomenon*, fenomeno → *phenomena*);
- il termine **penny**, il cui plurale è **pennies** se si considerano le singole monete (*Have you got 4 pennies?*, Hai 4 penny?), **pence** se ci si riferisce a un importo di denaro (*The ticket costs 60 pence*, Il biglietto costa 60 pence).

In inglese può avere il plurale anche un **nome proprio** (*the Browns*, i signori Brown), il quale, se preceduto da un titolo, dà luogo a una di queste due costruzioni:

- *the* + titolo al singolare + nome proprio al plurale (*the Miss Browns*, le signorine Brown);
- *the* + titolo al plurale + nome proprio al singolare (*the Misses Brown*, le signorine Brown).

Qualora, invece, vi sia un nome di parentela, soltanto questo viene reso al plurale (*the Brown sisters*, le sorelle Brown).

19) Risposta esatta: **D**

20) Risposta esatta: **C**

21) Risposta esatta: **B**

L'**aggettivo** è la parte del discorso che accompagna il sostantivo per indicarne una qualità o per meglio qualificarlo. La principale caratteristica dell'aggettivo qualificativo in inglese è la sua **invariabilità nel genere e nel numero**: infatti ha la stessa forma per il singolare e per il plurale, per il maschile e per il femminile, e **non esiste concordanza col sostantivo a cui si riferisce** (*I've got an old house*, Possiedo una casa antica; *I like old houses*, Mi piacciono le case antiche; *You are a tall woman*, Sei una donna alta; *A group of tall men were standing at the door*, Un gruppo di uomini alti erano alla porta).

Si parla di **attributo** per definire l'aggettivo che **precede il sostantivo** a cui si riferisce. Qualora vi siano due o più aggettivi a descrivere oggetti o persone, essi seguono, in linea di massima, un determinato ordine di successione, a seconda che indichino:

1. quantità indefinita → *some*, 2. opinione → *lovely*, 3. dimensione → *small*, 4. età → *old*, 5. forma → *round*, 6. colore → *brown*, 7. nazionalità → *English*, 8. materia → *wooden* (*Some lovely, small, old, round, brown, English, wooden tables*, Alcuni graziosi, piccoli, vecchi, rotondi, marroni, tavoli inglesi di legno).

22) Risposta esatta: **C**

23) Risposta esatta: **B**

24) Risposta esatta: **B**

I **pronomi personali soggetto** devono sempre essere espressi, tranne che nelle frasi coordinate alla principale. Essi sono:

| | | | |
|-----|-------------------|----------------------|----------------------------------|
| I | persona singolare | I | io |
| II | persona singolare | you | tu |
| III | persona singolare | he - she - it | egli - ella - lui - lei - esso/a |
| I | persona plurale | we | noi |
| II | persona plurale | you | voi |
| III | persona plurale | they | essi/e |

Il pronome di I persona singolare si scrive sempre con la lettera maiuscola: **I**. Quando si accompagna a nomi o pronomi di altra persona, si colloca sempre per ultimo, come forma di cortesia (*I live in*

Rome, Io vivo / abito a Roma; *Paul and I went to the cinema last night*, Paul e io siamo andati al cinema ieri sera).

You si utilizza per la II persona singolare e plurale, cosicché in italiano corrisponde a «tu» e a «voi», ma equivale anche alla forma di cortesia «Lei» (*Where do you go at weekend, John?*, Dove vai / Dove va [Lei] per il weekend, John?; *Where do you go at weekend, John and Alan?*, John e Alan, dove andate per il weekend?).

La III persona singolare ha tre forme diverse: **he** per il maschile, **she** per il femminile, **it** per il neutro. *He* e *she* si possono usare anche per fare riferimento ad animali (soprattutto domestici), rispettivamente di sesso maschile e femminile, mentre *it* si adopera per quelli di sesso indefinito, nonché per indicare le cose (*Martin is tired, he is in bed*, Martin è stanco, è a letto; *I can't find Ann. Is she at home?*, Non riesco a trovare Ann. È a casa?; *The flat is small, but it is nice*, L'appartamento è piccolo, ma è grazioso).

We si usa in riferimento a un gruppo di persone, compresa quella che parla; s'incontra spesso nel linguaggio scritto, quando l'autore intende coinvolgere il lettore (*We work for IBM*, Lavoriamo per l'IBM; *As we saw on page 4...*, Come abbiamo visto a pagina 4...).

They si adopera per la III persona plurale, sia essa maschile, femminile o neutra (*Peter and Helen come from Dublin: they are Irish*, Peter ed Helen vengono da Dublino: sono irlandesi).

I pronomi personali complemento sono quelli indicati nello specchio:

| | | | |
|-----|-----------------------------|-------------|---------------------------|
| I | persona singolare | me | me, mi |
| II | persona singolare | you | te, ti |
| III | persona singolare maschile | him | lo, gli, lui |
| III | persona singolare femminile | her | la, le, lei |
| III | persona singolare neutra | it | lo, la, gli, le |
| I | persona plurale | us | noi, ci, ce |
| II | persona plurale | you | voi, vi, ve |
| III | persona plurale | them | loro, essi/e, gli, li, le |

Di norma si usano:

- come **complemento oggetto** (*Follow me, please*, Seguimi, per favore);
- come **complemento di termine** (*George sent you these flowers, mummy*, George ti ha mandato questi fiori, mamma);
- dopo una **preposizione** (*Peter lives here now, and Jane lives with him*, Peter vive qui ora, e Jane vive con lui; *Where is Mrs. Richards? I want to speak to her*, Dov'è la signora Richards? Voglio parlarle);
- dopo il verbo **to be**, nella forma impersonale con *it*, usata comunemente nell'inglese parlato (*Who is it? It's me*, Chi è? Sono io).

I pronomi personali complemento seguono sempre il verbo, col quale non si fondono mai (*I drink coffee: I drink it with milk*, Io bevo caffè: lo bevo con il latte).

Quando è **complemento di termine** il pronome personale comunemente precede il complemento oggetto, e in tale posizione perde la preposizione **to**; tuttavia, è possibile anche collocarlo dopo il complemento oggetto, ma in questo caso deve essere preceduto da *to* (*I give him an apple / I give an apple to him*, Gli do una mela).

Se il complemento oggetto è un pronome, è meglio attenersi alla costruzione normale (verbo + complemento oggetto + complemento di termine), la quale va seguita anche quando il complemento di termine è più lungo del complemento oggetto, oppure se si vuole dare maggiore enfasi al complemento di termine (*I give it to my brother*, Lo do a mio fratello).

Alcuni verbi, per lo più di origine latina, richiedono sempre il dativo con la preposizione *to*, come avviene, ad esempio, per *to explain* (spiegare), *to reply* (rispondere), *to say* (dire, affermare), *to speak* (parlare), *to talk* (chiacchierare, parlare); con questi verbi, qualora in una frase figurino sia il complemento oggetto che il complemento di termine, si seguirà puntualmente la costruzione normale, vale a dire: soggetto + verbo + complemento oggetto + complemento di termine (*I explain the lesson to him*, Gli spiego la lezione; *I explain it to him*, Gliela spiego).

25) Risposta esatta: A

26) Risposta esatta: C

27) Risposta esatta: D

28) Risposta esatta: C

In inglese, come in italiano, per indicare una **relazione di appartenenza** tra gli elementi di una frase si può usare la preposizione **of**, che significa «di» (*That is the watch of my teacher*, Quello è l'orologio del mio insegnante).

Ma a differenza dell'italiano, l'idea di possesso può essere espressa in inglese anche con il cosiddetto «**genitivo sassone**»: in virtù di tale costruzione il nome del possessore (solitamente una persona) è seguito da un **apostrofo** e da una **s**, che a loro volta **precedono** il nome della cosa o della persona posseduta, **senza l'articolo** (*Tom's flat is not larger than mine*, L'appartamento di Tom non è più grande del mio).

L'apostrofo e la consonante **s** si aggiungono al nome del possessore quando questo è al singolare, anche se già terminante per **-s**, nel qual caso fra le due «s» si pronuncerebbe una breve **i** eufonica (*My boss's house is very large*, La casa del mio capo è molto grande).

Con i **nomi propri** che terminano in **-s** si può scegliere tra l'apostrofo + **s** o il solo apostrofo (*Charles's book is very interesting* oppure *Charles' book is very interesting*, Il libro di Charles è molto interessante). I sostantivi plurali che terminano regolarmente per **-s** aggiungono soltanto l'apostrofo (*Is that the girls' room?*, È quella la stanza delle ragazze?), mentre i nomi plurali irregolari seguono la costruzione normale (*The men's toilets are over there*, I bagni degli uomini sono laggiù).

Quando il nome del possessore è composto da **più parole**, solo l'ultima di esse è seguita da **'s** (*Yesterday I had an accident with my brother-in-law's motor-bike*, Teri ho fatto un incidente con la moto di mio cognato).

Se più persone possiedono in comune una stessa cosa, **'s** si aggiunge al nome dell'ultimo possessore menzionato; mentre se il possesso non è comune, si aggiunge **'s** a ciascun nome (*John and Ann's parents live in Milan*, I genitori di John e Ann vivono a Milano; *John's and Ann's parents are very young*, I genitori di John e quelli di Ann sono molto giovani. – Il primo esempio indica chiaramente che John e Ann sono fratelli, il secondo che non lo sono).

La cosa posseduta può essere preceduta da aggettivi che fungono da attributi, a eccezione di **all**, che deve essere posto davanti al possessore (*Sean's old car is in the garage*, La vecchia auto di Sean è in garage; *All your sister's records were played*. Tutti i dischi di tua sorella furono suonati).

Il nome di ciò che è posseduto viene **omesso** quando:

- nel contesto appare chiaro che cosa si vuole indicare, il che avviene, generalmente, con sostantivi di luogo quali *house* (casa), *church* (chiesa), *shop* (negozio), *restaurant* (ristorante) etc., che restano sottintesi (*Can you, please, buy some bread at the baker's [shop]?*, Puoi comprare, per favore, del pane dal fornaio?);
- si vuole evitare una ripetizione (*I read Byron's poems, but not Shelley's*, Ho letto le poesie di Byron, ma non quelle di Shelley).

Per l'**uso dell'articolo con il genitivo sassone** bisogna tener presenti le seguenti **regole**:

- non si mette mai l'articolo prima della cosa posseduta, cioè dopo **'s** (*the doctor's surgery*, l'ambulatorio del dottore);
- i nomi propri, gli aggettivi possessivi, gli avverbi di tempo e i titoli di cortesia **non** possono mai essere preceduti dall'articolo (*Claudia's computer*, il computer di Claudia; *your father's car*, la macchina di vostro padre; *dr. Smith's telephone*, il telefono del dottor Smith);
- quando non si può esprimere l'articolo si sottintende sempre l'articolo determinativo (*my aunt's house*, la casa di mia zia).

In inglese è impossibile che un aggettivo possessivo (già di per sé indicante l'idea di possesso) sia preceduto da un altro elemento di specificazione, come un articolo oppure un aggettivo numerale, indefinito, o dimostrativo. Pertanto, volendo tradurre, ad esempio, un'espressione del tipo «un mio amico», si dovrà ricorrere a una forma alternativa, scegliendo una di queste due opzioni: *a friend of mine*, un amico dei miei; **oppure** *one of my friends*, uno dei miei amici. In questo caso, quando in una frase è già presente il genitivo sassone, si avrà un doppio genitivo, o doppio possessivo (*a friend of my brother's* → un amico di mio fratello, **oppure** *one of my brother's friends* → uno degli amici di mio fra-

tello; *some of my brother's friends* → alcuni degli amici di mio fratello, **oppure** *some friends of my brother's* → alcuni amici di mio fratello).

29) Risposta esatta: **A**

I **numeri cardinali** da 1 a 99 sono: *one, two, three, four, five, six, seven, eight, nine, ten, eleven, twelve, thirteen, fourteen, fifteen, sixteen, seventeen, eighteen, nineteen, twenty, twenty-one ... , thirty ... , forty ... , fifty ... , sixty ... , seventy ... , eighty ... , ninety ...*

I **numeri ordinali** si formano aggiungendo **-th** al numero cardinale. Fanno eccezione: *first, second, third, fifth* (rispettivamente: «primo», «secondo», «terzo», «quinto»).

30) Risposta esatta: **C**

31) Risposta esatta: **D**

In inglese per esprimere l'**ora** si utilizza il verbo sempre al **singolare** (*What's the time? oppure What time is it?*, Che ore sono?). **O'clock** si usa solo per indicare l'ora intera e si può omettere nella lingua parlata informale (*It's seven o'clock*, Sono le sette).

Per esprimere le ore si ricorre esclusivamente ai numeri **da 1 a 12**, seguiti dalle abbreviazioni latine **a.m.** (*ante meridiem*, prima di mezzogiorno) e **p.m.** (*post meridiem*, dopo mezzogiorno), oppure dalle espressioni *in the morning / in the afternoon / in the evening / at night* (*It's 7.00 a.m. / It's seven a.m. / It's seven o'clock in the morning*, Sono le sette; *It's 10.00 p.m. / It's ten p.m. / It's ten o'clock in the evening*, Sono le ventidue).

L'ora **fino a «e 30»** si indica con «**minutes past**» **più l'ora precedente**, mentre **dopo «e 30»** si esprime con «**minutes to**» **più l'ora successiva**. Nel fare riferimento a intervalli di tempo di cinque minuti in cinque minuti (5 - 10 - 15 - 20 etc.) la parola *minutes* si può anche omettere (*It's seven minutes past three*, Sono le tre e sette minuti; *It's 13 minutes to 2*, Sono le due meno tredici; *It's 20 [minutes] to 10*, Sono le dieci meno venti; *It's 10 [minutes] to 5*, Sono le cinque meno dieci).

Di regola il **quarto d'ora** e la **mezzora** si indicano adoperando le espressioni **a quarter past**, «e un quarto»; **half past**, «e trenta, e mezzo»; **a quarter to**, «meno un quarto» (*It's half past eight*, Sono le otto e trenta; *It's a quarter to nine*, Sono le nove meno un quarto).

Per indicare il **mezzogiorno** e la **mezzanotte** si impiegano rispettivamente i termini **midday** e **midnight** (*It's midday*, È mezzogiorno / Sono le 12.00; *It's midnight*, È mezzanotte / Sono le 00.00 / Sono le 24.00). In particolari situazioni (annunci per altoparlante, orari di mezzi di trasporto etc.) per esprimere l'ora si indicano semplicemente **prima le ore e poi i minuti** (*The train leaves at four twenty*, Il treno parte alle quattro e venti).

32) Risposta esatta: **A**

33) Risposta esatta: **D**

34) Risposta esatta: **B**

«**Molto**» si esprime in inglese **in modo diverso** a seconda che venga utilizzato con un *aggettivo* o con un *avverbio*, con un *sostantivo* oppure con un *verbo*.

È buona regola sapere che:

- **very** si adopera **davanti a un aggettivo o ad un avverbio** (*She is very clever*, Lei è molto intelligente; *It's very late*, È molto tardi). L'intensità di *very* può essere modulata sostituendolo con uno dei seguenti avverbi: *really*, veramente (molto utilizzato nell'inglese parlato informale); *extremely*, estremamente (usato in modo enfatico); *quite*, piuttosto (può essere più o meno forte di *very*, dipende dal tono e dal contesto in cui viene impiegato); *fairly*, abbastanza (usato nell'inglese informale, meno forte di *very*). Nell'inglese informale *very* può essere utilizzato con aggettivi in forma superlativa, allo scopo di **enfaticizzare** ciò che si sta dicendo (*This has been my very best work*, Questo è stato veramente il mio miglior lavoro); *very* può anche accompagnare un sostantivo, sempre con un fine enfatico (*at this very moment*, proprio in questo momento);
- **a lot of** e **lots of** costituiscono il modo più semplice per rendere l'idea di una quantità elevata (nel linguaggio informale semplicemente **lots**); si possono usare con **tutti i sostantivi (numerabili e**

non numerabili) e di solito compaiono nelle **frasi enunciative affermative** (*A lot of people are attracted by this market*, Molte persone sono attratte da questo mercato; *I had lots of difficulties in finding that square*, Ho avuto molte difficoltà a trovare quella piazza), ma talvolta *a lot of* e *lot* figurano anche in frasi negative e interrogative;

- ***much* e *many***: il **primo** si adopera solo con **sostantivi non numerabili**, il **secondo** con **sostantivi numerabili plurali**; di solito compaiono in **frasi interrogative e negative** (*Do you know many people in Amsterdam?*, Conosci molte persone ad Amsterdam?; *You don't need much butter to make the cake*, Non ti serve molto burro per fare il dolce; *Do they eat much fruit?*, Mangiano molta frutta?; *Yes, they eat a lot of bananas*, Sì, mangiano molte banane), mentre si usano più **raramente in quelle affermative** (nelle quali generalmente si preferisce impiegare *a lot of*), dove figurano soprattutto come **sogetti**.

Much e *many* si possono posizionare anche dopo *too* (*too much*, troppo/a; *too many*, troppi/e), *as* (*as much*, altrettanto/a; *as many*, altrettanti/e), *so* (*so much*, tanto/a; *so many*, tanti/e), *how* (*how much*, quanto/a; *how many*, quanti/e), *very* (*very much*, moltissimo).

Altre espressioni molto frequenti per esprimere l'idea di una quantità elevata sono *a great deal of* (una gran quantità di), *a large number of* (un gran numero di), *plenty of* (moltissimo/a/i/e), *several* (parecchi/e).

35) Risposta esatta: C

Fra le varie parti del discorso, la **preposizione** è quella che **introduce i complementi indiretti**, stabilendo diversi tipi di rapporti fra le parole (di luogo, di modo, di tempo, di causa etc.).

In inglese si distinguono:

- preposizioni di **luogo** (indicanti **posizione** e **movimento**);
- preposizioni di **tempo**;
- preposizioni di **mezzo**;
- preposizioni di **qualità**.

È importante chiarire che in inglese **non esistono preposizioni articolate**: le preposizioni, infatti, rimangono sempre staccate dall'articolo (*in the*, nel / nello / nella / negli / nelle; *from the*, dal / dallo / dalla / dagli / dalle; *on the*, sul / sullo / sulla / sugli / sulle etc.).

Le preposizioni, poi, **possono reggere solo il gerundio**, ovvero la *-ing form* (*before eating*, prima di mangiare; *without speaking*, senza parlare), tranne *to* che regge l'infinito (*They told me to go*, Mi dissero di andare).

In generale il loro uso non è semplice in inglese, tanto che spesso esso sconfinava nell'idiomatico, cosicché sarebbe **inutile tentare di stabilire un'esatta corrispondenza, su questo punto, fra l'inglese e l'italiano**.

Le **preposizioni di luogo** indicanti *posizione* costituiscono uno dei modi attraverso cui è possibile stabilire il **rapporto spaziale** che sussiste **fra due termini** di una stessa frase. Tra le più adoperate c'è sicuramente ***on*** (su, sopra), la quale traduce il concetto dell'essere fisicamente «**sopra**» un oggetto (ad essa si fa ricorso, cioè, quando sussiste un **contatto**). In tal caso il luogo indicato può essere identificato in termini di lunghezza o di superficie (*There was a picture on the wall*, C'era un quadro sulla parete; *He says he would like to live on the main road to Glasgow*, Dice che gli piacerebbe vivere sulla strada principale per Glasgow).

***On* si usa altresì:**

- in espressioni del tipo: *on board*, a bordo; *on the left*, a sinistra; *on the right*, a destra; *on both sides*, su entrambi i lati; *on the way*, sulla strada; *on tv*, in tv (*There is a nice shop on the right side of the road*, C'è un bel negozio sul lato destro della strada; *Why don't we buy something to drink on the way home?*, Perché tornando a casa non compriamo qualcosa da bere?);
- col verbo *to get* (***to get on***), con il significato di «salire», ma solo su un mezzo di trasporto pubblico (*The policemen got on the train at Oxford*, I poliziotti salirono sul treno a Oxford).

36) Risposta esatta: A

Below* e *under (giù, sotto, al di sotto di, più in basso di) sono **preposizioni di luogo** indicanti **posizione**; esse costituiscono, rispettivamente, gli opposti di *above* e *over* (su, sopra, più in alto di, al di sopra di).

Below si adopera quando **non c'è contatto fisico tra due oggetti** (*The temperature is ten degrees below zero*, La temperatura è di dieci gradi sotto lo zero) e, in quanto tale, ha per sinonimo *beneath*, che però appartiene alla lingua poetica e quindi è poco usata.

Under, invece, si utilizza in **senso materiale**, quando qualcuno o qualcosa è completamente coperto da un oggetto, mentre *underneath* (comunque, nella pratica, non troppo utilizzato) viene preferito a *under* per rendere l'idea di qualcosa che resta sotto, nascosto materialmente o intenzionalmente (*There is a carpet under the table*, C'è un tappeto sotto il tavolo; *What are you wearing underneath your coat?*, Cosa indossi sotto il cappotto?).

37) Risposta esatta: **C**

38) Risposta esatta: **D**

La preposizione **at** (a, in), nel suo significato principale, esprime lo **stato in luogo**, ossia indica semplicemente un determinato luogo, inteso come un punto nello spazio, dunque non identificato in termini di larghezza, altezza o lunghezza.

Si usa con:

- un luogo preciso nello spazio (*We were at the bus stop*, Eravamo alla fermata dell'autobus);
- una casa o un indirizzo (*We live at 25, Regent Street*, Abitiamo al n. 25 di Regent Street);
- un edificio, quando si pensa all'attività che vi si svolge (*My sons are at the swimming pool*, I miei figli sono in piscina);
- piccole città, piccoli paesi o villaggi incontrati durante un viaggio (*We stopped at a village near Coventry*, Ci fermammo in un paesino vicino a Coventry);
- abitazioni o negozi (*William's mother works at Selfridges*, La madre di William lavora da Selfridge);
- eventi (*See you at the match*, Ci vediamo alla partita);
- espressioni del tipo: *at war*, in guerra; *at peace*, in pace; *at the station / airport*, alla stazione / all'aeroporto; *at the seaside*, al mare; *at home / work / school*, a casa / a lavoro / a scuola; *at rest*, a riposo; *at a loss*, in perdita (*My country hasn't been at war for a long time now*, Il mio Paese non è in guerra da molto tempo);
- il verbo *to arrive* (*to arrive at*), per indicare tutte le destinazioni che non siano città grandi o Paesi, casi nei quali bisognerebbe invece usare *in* (*Tom arrived at the party in time yesterday*, Ieri Tom arrivò in tempo alla festa);
- il verbo *to be* (*to be at*), per indicare luoghi come *home / work / school / university* (casa / lavoro / scuola / università), o un posto qualsiasi come *party / bridge / crossroads* (festa / ponte / incrocio), o ancora per fare riferimento alle parti interne, a quelle esterne, o al pian terreno di un qualsiasi edificio (*I was at home last night*, Ieri notte ero a casa; *He was at a crossroads*, Lui era a un incrocio; *The girl you spoke about was at the post office*, La ragazza di cui parlavi era all'ufficio postale).

39) Risposta esatta: **D**

40) Risposta esatta: **C**

Between e **among** (tra, fra) sono altre due **preposizioni di luogo** indicanti **posizione**, tra le più frequenti nel linguaggio quotidiano e in quello scritto.

Between si utilizza per indicare la **posizione** di un oggetto o di una persona **tra «due»** oggetti o persone (*Mrs. Moore was sitting on the bus between her two children*, La signora Moore era seduta nell'autobus tra i suoi due bambini), mentre *among* si usa per individuare la posizione di un oggetto o di una persona **tra un «numero imprecisato»** di altri oggetti o persone (*I was born in a village among some lovely hills*, Sono nato in un paese tra delle belle colline); sinonimo di *among* è **amid**, impiegata prettamente nel linguaggio poetico.

41) Risposta esatta: **C**

42) Risposta esatta: **B**

Il verbo «**dire**» si traduce principalmente in **due modi** in inglese, *to tell - told - told* e *to say - said - said*, che vengono usati in maniera diversa; in sintesi è possibile affermare che:

- **to tell** si adopera quando sussistono contemporaneamente queste condizioni:
 - il **complemento di termine** è chiaramente **espresso**,
 - il **discorso** è riportato in **forma indiretta**.

È importantissimo ricordare che *to tell* **non è mai seguito dal *to*** (*My father usually tells me a lot of funny stories*, Mio padre di solito mi racconta molte storie divertenti). Quando *to tell* traduce «raccontare» non segue le regole enunciate;

- ***to say*** si utilizza sia nel **discorso diretto** (*Before leaving she said: «I'll be back»*, Prima di partire disse: «tornerò») sia nel **discorso indiretto**: in questo secondo caso può essere **seguito da *that*** (*Mark said [that] he was going home*, Mark disse che stava andando a casa). Si usa quando **non è espressa la persona a cui si parla** (*Jim and Jill said [that] they was tired*, Jim e Jill dissero che erano stanchi), ma **anche quando essa viene espressa** (in questo caso, tuttavia, si preferisce l'utilizzo di *to tell*), facendola però **precedere dal *to*** (*He said to his mother...*, Lui disse a sua madre...).

Possiamo servirci di *to say* e *to tell* **per riportare informazioni indirette** (*She said that it was raining*, Lei disse che stava piovendo; *She told me that she would call at 2 p.m.*, Lei mi disse che avrebbe chiamato alle 14.00).

Non possiamo, invece, adoperarli **per riportare domande indirette**: in questi casi dobbiamo utilizzare *to ask* o verbi simili (*to answer*, rispondere; *to explain*, spiegare; *to mention*, accennare; *to reply*, replicare; *to state*, affermare): *He asked if I had ever been there*, Lui chiese se fossi mai stato lì.

Si fa uso di *to tell* in alcune espressioni idiomatiche molto frequenti: *tell me*, dimmi (come introduzione di una frase più lunga); *I told you so*, Te l'avevo detto; *I tell you*, credimi (te lo dico io); *I told you a thousand times*, Te l'ho già detto un'infinità di volte. E ancora in altre, anche se non viene espresso colui a cui si parla: *to tell the time*, dire / leggere l'ora; *to tell a lie / lies*, dire una bugia / bugie; *to tell the truth*, dire la verità; *to tell off*, sgridare; *to tell the difference*, dire / raccontare la differenza.

Si adopera *to say* nelle seguenti espressioni: *to say hello / goodbye*, salutare; *to say yes / no*, dire di sì / no; *that is to say*, cioè; *to say sorry*, chiedere scusa.

43) Risposta esatta: **A**

44) Risposta esatta: **C**

45) Risposta esatta: **C**

L'italiano «**come**» viene tradotto in inglese in **tre modi** diversi:

- ***how***, che significa «come? / come!» nel senso di «in che modo», si utilizza nelle **interrogative dirette** (*How did you go to Madrid?*, Come andasti a Madrid?), **indirette** (*I don't know how you went to Madrid*, Non so come andasti a Madrid) e nelle **esclamazioni**: in queste ultime l'aggettivo e l'avverbio devono seguire immediatamente *how* (*How well he works!*, Come lavora bene lui!). *How* traduce anche «quanto» (*How ugly this dog is!*, Quanto è brutto questo cane);
- ***as***, che significa «come» nel senso di «nel modo in cui / nella maniera di / al modo di / in qualità di / da», serve per indicare la **professione** svolta da una persona o la **funzione** di un oggetto (*It once worked as a dancer*, Una volta facevo la ballerina; *He came to me as a friend*, Lui venne da me come amico; *Say "a" as in "cat"*, Dici "a" come in "gatto");
- ***like***, che significa «come» nel senso di «simile a / similmente a / che assomiglia a», si pone **prima di un nome**, di un **pronome**, o davanti alla **forma -ing** e si utilizza per **confrontare** due cose o persone **simili** (*She is like her mother*, Lei è come sua madre).

Si noti la differenza tra queste due frasi:

- *My car is as large than yours* (La mia automobile è [tanto] grande quanto la vostra);
- *My car is large like yours* (La mia automobile è grande come la vostra).

Nella **prima** frase, la mia auto ha la **stessa** grandezza della vostra; nella **seconda**, la mia auto **assomiglia** alla vostra in grandezza.

As if (come se) si adopera prima di una frase per esprimere somiglianza o per spiegare come sembra che stia qualcuno o qualcosa (*It looks like as if it's going to stop raining*, Sembra come se stesse smettendo di piovere).

46) Risposta esatta: **D**

Per indicare una **data** si adoperano i **numeri ordinali preceduti dall'articolo determinativo *the***, che viene sempre pronunciato, ma non necessariamente scritto (*What day of the month is it?*, Quan-